

JOHN NIVEN E LA SATIRA

John Niven è uno scrittore scozzese, nato a Irvine nel 1966. Laureatosi in letteratura inglese, dopo una breve carriera come sceneggiatore e musicista, è passato alla scrittura creativa ed è rapidamente diventato abbastanza noto anche in Italia, grazie alla traduzione da parte di Einaudi dei suoi principali romanzi. Non credo però che la sua figura e il contenuto delle sue opere siano ancora stati sufficientemente valutati. Si tratta infatti di romanzi dal contenuto fortemente satirico, costruiti su un capovolgimento delle situazioni rispetto al sentire comune. Si tratta di un filone narrativo che ha una lunga tradizione nel mondo letterario anglosassone, partendo da *Una modesta proposta per prevenire la fame in Irlanda* e *I viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift, passando per *Il Dizionario del Diavolo* di Ambrose Bierce, *Lo straniero misterioso* di Mark Twain, *Re Peste* e *L'angelo del bizzarro* di Edgar Allan Poe, fino ad arrivare a *1984* e *La fattoria degli animali* di George Orwell e a *Mattatoio n°5* e *Le sirene di Titano* di Kurt Vonnegut jr. In Italia il genere non è certo sconosciuto, anzi. Ma è poco praticato e forse non molto amato dal grande pubblico.

Quando ho incominciato a leggere John Niven, ho presto capito di trovarmi di fronte a un erede diretto della fantascienza distopica e satirica di Robert Sheckley. Scrittore americano di origini russe (come Asimov) Sheckley si è fatto conoscere nella fantascienza americana come autore di opere satiriche, che recuperano il gusto dell'ironia, della riflessione morale e della critica sociale dei *contes philosophiques* di epoca illuminista, tanto che il critico e scrittore Brian W. Aldiss lo definì (con una punta di snobismo molto *british*) "Voltaire-and-soda". Un'occhiata da vicino alle trame dei romanzi di Niven permetterà di capire meglio a che cosa mi riferisco. Cominciamo con *Le solite sospette* (*The sunshine cruise company*, 2011) che forse ha la trama più "realistica", per quanto improbabile. Quattro arzille vecchiette decidono di lasciare l'ospizio dove sono rinchiusi e di darsi alla bella vita per il breve tempo che resta loro da vivere. Organizzano così una rapina in banca e, contro ogni previsione, riescono a fare il colpo e a fuggire in Costa Azzurra. Le protagoniste sembrano essere state reclutate tra le zitelle del circolo di cucito che circondano e aiutano miss Marple. La trama scorre veloce, senza rallentamenti, senza fronzoli, ma con un gran gusto per l'ironia irriverente e la dissacrazione delle convinzioni comuni. Insomma, Niven prende un topos tipico della cinematografia poliziesca (quello che ha prodotto capolavori come *Rififi*, *Giungla d'asfalto* e *Quel pomeriggio in un giorno da cani*) e lo rivolta come un calzino, con qualche piccolo omaggio alla narrativa piena di umorismo di quel grande giallista che è stato Donald Westlake.

Molto più politicamente scorretto è *Maschio, bianco, etero* (Straight white male, 2013), la storia di uno scrittore di successo, egocentrico, presuntuoso, prepotente e sciupa femmine. In pratica, è lo stereotipo del maschilismo più bieco, secondo la visione che ne dà oggi la morale pubblica. Dunque un personaggio scorretto e sopra le righe, ma irresistibilmente simpatico con tutti i suoi difetti. Non è per nulla un eroe, caso mai un eroe negativo. Il lettore segue un po' sconcertato le sue imprese, soprattutto sessuali, finché un "incidente sul lavoro" (cioè la scoperta che non ha mai pagato le tasse, da parte del fisco americano) lo costringe ad andare in Inghilterra a insegnare in un College, tra ragazzi a cui non interessa per nulla imparare la letteratura. E qui comincia a dover fare i conti con un passato che avrebbe preferito dimenticare. Niven si diverte a mettere alla berlina nella prima parte le vacche sacre del politicamente corretto (ossessione americana dei *radical chic*), ma nella seconda parte anche le convinzioni errate e gli stereotipi del suo protagonista: alla fine nessuno ne esce indenne. Qualcosa di simile si può ritrovare in un famoso racconto di Harlan Ellison *Tutti gli uccelli tornano a posarsi al nido* (All the Birds Come Home to Roost, 1979), ma è davvero raro trovare proposte simili nella narrativa odierna di lingua inglese.

Molto più orientato verso il lato fantastico della letteratura è *A volte ritorno* (The second coming, 2011). Qui abbiamo come protagonista Gesù in persona. La narrazione inizia così: "*Che cazzo sta succedendo sulla Terra?*". Questo si chiede un Padreterno furibondo, appena tornato da una breve vacanza (che nel tempo degli uomini corrisponde a qualche secolo). E così per avere spiegazioni convoca Gesù, che si vede costretto dal suo augusto Padre a tornare sulla Terra per cercare di mettere a posto le cose, visto che negli ultimi duemila anni non sono andate molto bene. Gli obietta: "*Sei sicuro che sia una buona idea? Non ti ricordi che cosa è successo l'ultima volta?*". Il seguito è una serie di trovate esilaranti e perfide, che saranno una sorpresa per la maggior parte dei lettori, purché non si sentano troppo offesi dalle premesse. Chiariamolo subito: l'intento di Niven non è certo di essere blasfemo, ma semmai quello di dissacrare tante idee e convinzioni errate del mondo odierno. Provate a immaginare un profeta che cerca di convincere i suoi fedeli durante un talk show o un dibattito televisivo, con tanto di interruzioni pubblicitarie ... Anche in questo caso, l'autore segue un filone molto praticato nella letteratura anglo-americana (e non molto amato qui in Italia) che è quello del Secondo Avvento e della comparsa di nuovi profeti. Ricordo, oltre a *Lo Straniero Misterioso* (The mysterious stranger, 1916) e a *La visita del capitano Stormfield in Paradiso* (Captain Stormfield's Visit to Heaven, 1907) di Mark Twain, *Messiah* (1954) di Gore Vidal, *Ed egli maledisse lo scandalo* (Of godlike power, 1965) di Mack Reynolds, *Cristo su Marte* (Jesus on

Mars, 1979) di Philip J. Farmer, *Nel nome della Figlia* (Only begotten daughter, 1999) di James Morrow.¹ L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma mi basta sottolineare che l'intento degli scrittori non è mai quello di mettere in discussione la fede delle persone, ma piuttosto gli errori a cui certe convinzioni religiose possono condurre e soprattutto l'atteggiamento farisaico dell'attuale società. Proprio questo argomento mi sembra il più adatto per ricordare l'ispiratore di Niven, cioè Robert Sheckley, che nel 1954 pubblica il breve racconto *L'ultima battaglia* (The battle). Qui descrive la lotta finale tra il bene e il male, la battaglia di Armageddon che precede il Giudizio Universale. Gli uomini, per essere certi di non essere sconfitti dalle schiere di demoni usciti dall'Inferno, scatenano contro di essi un esercito di robot, per aiutare gli angeli a uscire vincitori. Quando la battaglia è vinta, hanno però un'amara sorpresa: gli angeli salgono in cielo portando con sé i robot e lasciando gli uomini a terra. In fondo, gli automi hanno meritato il premio molto più di loro.

Ho tenuto per ultimo quello che a me sembra il romanzo migliore, sicuramente quello più vicino alla distopia e alla fantascienza: *La lista degli stronzi* (The fuck-it list, 2020). In questo caso ci troviamo in un futuro molto prossimo, nel quale in America sono cambiate poche cose rispetto a oggi. Gli USA continuano a essere dominati da suprematisti bianchi in odore di nazismo, politicanti corrotti e capitalisti avidi e ottusi. Nel 2026 Donald Trump non c'è più, ma sua figlia Ivanka si appresta a candidarsi come prossimo presidente degli Stati Uniti, con una piattaforma politica identica a quella del padre, ma con una chance in più di vincere in quanto donna. Il protagonista è uno dei tanti americani della classe media, infastidito da come vanno le cose ma non preoccupato al punto di fare qualcosa per cambiarle. Fino a che riceve la notizia di soffrire di un male incurabile e di avere davanti solo pochi mesi di vita. A questo punto decide di fare una cosa tipicamente all-american, di cui abbiamo spesso sentito parlare in film e romanzi sull'argomento: compila una lista di dieci cose, che desiderava da sempre e che vorrebbe fare prima di morire. Solo che non si tratta di scalare una montagna, lanciarsi col paracadute o fare surf alle Hawaii. No. Compila una lista di dieci persone che considera tra le peggiori d'America e a cui attribuisce il degrado del mondo del prossimo futuro: la lista degli stronzi, per l'appunto. Dopo di che decide di sopprimerli partendo dal numero 10 e risalendo fino al numero 1, come in una specie di hit parade. Dopo i primi delitti, la polizia comprende di avere a che fare con un serial killer, ma non riesce a vedere lo schema delle uccisioni e dunque a tracciarne un profilo. Intanto il killer prosegue indisturbato il suo lavoro di "pulizia". Va detto che casi del genere non sono pura invenzione e

¹ Immodestamente, ricordo che in questo elenco potrei figurare anche io, con il breve racconto *Natale in Nero*, ambientato nella Palestina del terzo millennio (rivista Quasar n°4 – edizioni Della Vigna).

hanno lasciato parecchie tracce nella storia americana recente. Basti pensare al caso di Unabomber (catturato quando ormai aveva completato la sua opera) e del killer dello Zodiaco (mai scoperto). Quest'ultimo caso ancora aperto ha dato origine almeno a due film famosi, per quanto molto diversi tra loro: *Ispettore Callaghan il caso Scorpione è tuo* e *Zodiac*. Insomma la situazione di partenza è assai meno improbabile di quanto potrebbe sembrare a noi europei. Ovviamente la vicenda è trattata con il tipico umorismo nero di Niven e con battute al vetriolo, tra incompetenze della polizia, politici ignoranti e giornalisti prezzolati. Riuscirà il protagonista a raggiungere il numero uno della sua hit parade e a uccidere Ivanka Trump? Spiacente, non si racconta la fine di un thriller. Vi toccherà leggerlo. Quel che vi posso dire è che si respira un'atmosfera analoga a quella di certe storie di Sheckley, come *La settima vittima* (Sventa Victim, 1953) *Sprezzo del pericolo* (The prize of peril, 1958) *Vittime a premio* (Victim prime, 1987) *Stagione di caccia* (Hunter/victim, 1988) tutte ambientate in medesimo futuro, nel quale l'omicidio rituale e il duello sono stati istituzionalizzati, come parte naturale del sistema di vita americano. In più, troverete numerosi riferimenti all'attualità che vi faranno riflettere, anche se alla fine potreste non trovarvi d'accordo.

Personalmente, devo dire che era dai tempi del successo di Douglas Adams e della sua saga *Guida galattica per gli autostoppisti* (The hitch-hikers guide to Galaxy, 1979 / 80), la quale era a sua volta fortemente debitrice verso i romanzi di Sheckley, che non vedevo nascere un talento umoristico del genere.

FRANCO PICCININI